

Domenica da Perugia ad Assisi

Si moltiplicano le adesioni alla marcia della pace

PERUGIA — La macchina organizzativa è già pronta per il via: la seconda marcia della Pace si prepara ad essere un grande meeting contro la guerra e la «volenza». Almeno questa è la sensazione assistendo alla quantità innumerevole di adesioni e al clima ideale che circonda l'organizzazione della manifestazione.

Particolarmente significativo l'appello degli intellettuali democratici contro la guerra che si infittisce ogni giorno di firme prestigiose. Hanno firmato, tra gli altri, Cesare Lupatini, Gianni Baget Bozzo, Ludovico Geymonat, Lucio Lombardo Radice, Alberto Moravia, Enzo Siciliano, Carlo Cassola, Paolo Grassi, Norberto Bobbio, Giovanni Berlinguer, Raniero La Valle, Tullio Vinay, Giovanni Franzoni, Lelio Basso, Padre Ernesto Balducci, Giorgio Bocca, Camilla Cederna, Umberto Ceroni, Alberto Caracciolo, Pio Baidelli, Ruggiero Orfei, Stefano Rodotà, Francesco Siciliano, Padre David Maria Turoldo, Franco Ferrì, Adriana Zarrì e Italo Mancini.

Un messaggio di Pietro Ingrao

« Desidero farvi giungere la mia adesione alla marcia per la pace che si svolgerà domenica tra Perugia ed Assisi e che si richiama all'altra promossa da Aldo Capitini, nel 1961. Partecipando personalmente all'iniziativa del 1961. Ricordo con emozione il momento che il vate raccolse dinanzi alla Rocca di Assisi, su quella grande balconata naturale che guarda verso i paesi e lo terro dell'Umbria. Sentivamo che bisognava consolidare il fragile avvio d'una distensione

aperta nel dialogo tra forze e correnti ideali, che le tempeste della guerra fredda avevano aspramente diviso. « A distanza di tanti anni possiamo dire che quella iniziativa prese. Fu una tappa per la ripresa di un movimento unitario, che avrebbe — più tardi — seppur uniti ad altre forze nel mondo intero per fermare la terribile guerra contro il Vietnam, affermando il diritto del popolo alla pace e alla indipendenza. Abbiamo

centinaia e centinaia di milioni di uomini sono aperti ancora i problemi elementari della fame, della miseria, del sottosviluppo. « Anche le guerre non sono finite, si sono affittiti aperti: altri potenziali. La minaccia alla pace assume nuove forme, forse meno clamorose ma sempre gravi di insidie. Vediamo sorgere nazionalismi, razzismi, tentativi di chiudere il cammino dei popoli in "arce controllate". La vita di continenti appena emersi dalla dominazione coloniale è minacciata, distorta, frantumata da inammissibili ingerenze straniere. « Qualche errore sarebbe — in un mondo che viene sempre più connesso — pensissimo che questo non ci riguarda, se dimenticassimo che dietro a questi conflitti stanno ancora una volta l'imperialismo, lo sviluppo ineguale, il tentativo di scaricare fuori del proprio Stato, su spalle altrui, i problemi non risolti all'interno. « Perciò l'impegno per la pace deve passare non solo attraverso la lotta per il disarmo e l'intesa fra gli Stati, ma anche attraverso la costruzione di società nuove che si fondino sul rispetto dell'uomo, sulla partecipazione della gente alle decisioni e alle scelte collettive, sulla emancipazione di tutti i popoli da soggezioni e subordinazioni interne ed internazionali. « Con questi pensieri, ricordando la figura serena di Aldo Capitini, uomo di azione e di spirito libero, auguro successo pieno alla vostra iniziativa e invio un saluto caloroso ai lavoratori, ed a tutti i carissimi amici e compagni dell'Umbria. Pietro Ingrao

Gli sviluppi dell'inchiesta sul delitto Moro

Perquisite decine di banche alla ricerca dei fondi segreti che finanziano le Br

Dagli assegni circolari per l'acquisto di appartamenti si cerca di risalire a diversi conti correnti. Risputano le banconote dei sequestri - La manovalanza del crimine e i possibili contatti con le Br

ROMA — Da ieri sono in corso perquisizioni e sequestri in decine di istituti bancari romani: si cercano i conti dei brigatisti. A carabinieri e guardia di Finanza i giudici che indagano sul delitto Moro hanno fornito una lista di persone che in un modo o nell'altro sono entrati in questa istruttoria o in altre inchieste su atti terroristici firmati con la stella a cinque punte. Nei prossimi giorni questi accertamenti, sulla scorta di indirizzi trovati anche in copie dei brigatisti saranno estesi ad altre città. Che cosa cercano i magistrati? I fondi del gruppo eversivo, i fondi dai quali sono state prelevate le somme servite per comprare appartamenti e il materiale che è servito per realizzare il rapimento Moro e altre azioni terroristiche. Per quanto riguarda il materiale è evidente che il pagamento non può non essere avvenuto in contanti, ma per gli appartamenti il discorso è decisamente diverso. Almeno in una occasione, per quanto è venuto fuori fin qui, sono stati usati degli assegni circolari, assegni provenienti da istituti bancari che hanno sede a Roma. Ricostruendo i

vari passaggi che hanno fatto questi assegni si è riusciti a identificare un certo numero di conti correnti. Sono così venuti fuori altri nomi di persone che hanno ricevuto dagli intestatari dei conti cifre, qualche volta di scarsa entità ed altre volte rilevanti. Erano questi ultimi dei pagamenti? La domanda riporta all'ipotesi sulla quale una parte dei magistrati inquirenti stava lavorando da tempo: nel comando che ha rapito Moro e ucciso la scorta vi erano sicuramente dei professionisti. Ma anche essere, come sostengono gli studiosi di BR (perché ormai per seguire tutta la materia ci vogliono veramente degli esperti) che questi professionisti del crimine possono essere entrati in pianta stabile nel gruppo dopo la fusione con il Nap, ma si tratta di una eventualità molto remota. Primo perché finora i nappisti conosciuti non sono mai stati, se non in rarissimi casi, personaggi di rilievo nel mondo della malavita, secondo perché comunque l'utilizzazione di persone già schedate dalla polizia poteva risultare estremamente pericolosa. Ecco allora la necessità di

far ricorso, sempre secondo l'ipotesi sulla quale lavorano gli inquirenti, al «mercato della manovalanza del crimine». Questa manovalanza si paga a cara. I soldi non dovrebbero mancare all'organizzazione se sono vere le attribuzioni alle BR di alcuni sequestri di persona a scopo di estorsione. Questi soldi sono poi finiti in alcuni conti insospettabili — è ancora l'ipotesi che si sta cercando di ricostruire secondo le esigenze. Solo in qualche caso il pagamento per determinate prestazioni o per impellenti necessità sarebbe stato effettuato direttamente. Si spiega così il fatto che circolino non poche banconote provenienti da riscatti di rapimenti rivenduti dai gruppi eversivi: che sono stati ritrovati nelle abitazioni di personaggi di secondo piano nel panorama eversivo. L'ultima scoperta sembra essere stata fatta in casa di Alunni a Milano: due banconote segnate dal cervello della famiglia Signatol che controlla tutto il denaro sporco. Ma è possibile con questi accertamenti bancari scoprire qualcosa di concreto? E' pensabile che un gruppo che

appare così organizzato poi scoli su una banca di buona di tal fatta? I magistrati inquirenti rispondono di sì. Resta sempre da vedere perché, se sono così convinti, non abbiano svolto prima questa importante indagine. E di indagini ce ne sono tante ancora da fare. Ieri in una intervista l'on. Cicchitto del Psi ha riproposto il tema delle presunte spie: « Sarebbe interessante sapere se siano vere le voci, secondo cui, in una recente riunione dei vertici della sicurezza si sia parlato delle infiltrazioni delle BR al ministero di Grazia e giustizia e al Poligrafico dello Stato. Non si sa se viene seguito con altrettante attenzioni un degli elementi più concettuali e metodici dalle indagini sul caso romano di via Gradoli, e cioè, il ritrovamento di carta intestata della questura di Roma. « Nella stessa intervista Cicchitto è indignato per le accuse accade anche perché la struttura di servizi segreti si è rivelata « un fiacco colossale ». Anche la nomina del generale Della Chiesa sarebbe, secondo l'isponente socialista, una soluzione inutile, anzi dannosa. E per-

ché? Perché non troverebbe «compensazione» da parte degli altri organi preposti alle indagini. « A margine dell'inchiesta c'è da segnalare la smentita dell'avvocato dei brigatisti Gianmario Guiso le cui dichiarazioni ad un settimanale, nel corso dell'ultima settimana, riportate ieri, Guiso pronunciava oscure minacce e chiamava in causa la famiglia Moro affermando che presto avrebbe fatto rivelazioni. In pratica con la smentita il legale sostiene che il settimanale ha inventato o quasi l'intervista. Paolo Gambescia

Convocato il Consiglio nazionale della FGCI. E' convocato per martedì 26 alle ore 16 e mercoledì 27 settembre presso la Direzione del PCI, il Consiglio nazionale della Federazione giovanile della comunista sul territorio del giorno: «L'Unità politica della FGCI nei prossimi mesi e la applicazione della linea di riforma organizzativa approvata dal 21. Congresso nazionale». La relazione sarà svolta dal compagno Massimo D'Alema.

La sua richiesta è stata accolta ieri

RAI: Paolo Volponi si è dimesso dal consiglio di amministrazione

In una dichiarazione al nostro giornale lo scrittore spiega i motivi della decisione - Non mi è più possibile un impegno così difficile - Il saluto di Grassi

Eletta la nuova giunta regionale del Friuli V.G.

TRIESTE — Alla Regione Friuli Venezia Giulia è stata eletta ieri una giunta monocolore democristiana, che si regge su una maggioranza formata, oltre che dalla DC, dal PCI, dal PSI, dal PSDI, dal PRI e dall'Unione Slovena. L'addosso sottoscritto nei giorni scorsi segna un indubbio progresso nella situazione politica di questa regione. L'unità raggiunta prevede, oltre ad un programma concordato, una serie di clausole che danno pari responsabilità ai partiti della maggioranza. Il ritiro di una sola componente comporterà il venir meno della maggioranza e, quindi, le dimissioni della giunta.

Sindacalista minacciato di morte

CATANZARO — Un sindacalista è stato minacciato di morte dal proprietario di una segheria durante una manifestazione sindacale. Il compagno Matteo Sinopoli, segretario della federazione provinciale degli edili ed affini della CGIL, stava discutendo con un gruppo di operai in scoperto davanti alla segheria «Borelli», in contrada «Corvo» di Catanzaro Lido, quando è sopraggiunto il titolare della segheria, il sig. Vincenzo Borelli, il quale intimava al sindacalista ed agli operai di allontanarsi, minacciandoli e puntando la pistola verso il Sinopoli. Il fatto è stato denunciato alla polizia.

ROMA — Il consiglio di amministrazione della RAI, riunitosi ieri per la prima volta dopo le ferie estive, ha approvato gli schemi di trasmissione della radio e della televisione per il quarto trimestre del 1978, e altri provvedimenti di carattere ordinario. All'inizio della seduta è stata data comunicazione delle dimissioni irrevocabili da consigliere di Paolo Volponi, che sono state accettate con vivo rammarico. Il presidente della RAI, Paolo Grassi ha sottolineato il notevole contributo di intelligenza e cultura dato da Volponi ai lavori del consiglio. Alle espressioni del presidente si sono associati i consiglieri. In proposito Paolo Volponi ci ha rilasciato la seguente dichiarazione. « Ci sono stati ripetuti attacchi contro il consiglio dal

l'esterno e anche da parte di forze politiche che pure avevano in consiglio i loro rappresentanti. Questo a mio parere impedisce al consiglio di far fronte a tutti i compiti che la riforma da completarsi, e di gestione e riorganizzazione, i settori ideativi e produttivi da riordinare e sviluppare proponevano con urgenza e con durezza. « A questi attacchi dall'esterno si univano poi contro un'azione efficace di riforma e di gestione le resistenze dei vecchi centri di potere, creati dall'effettiva e unica lottizzazione, quella del centro-sinistra, che ancora permangono all'interno della RAI, inoltre la direzione generale che presiede e presiede indicata dallo stesso consiglio, si è dimostrata piuttosto debole e tendente soprattutto a mediare più che a governare. « Per tutti questi motivi, a mio parere, il consiglio è diventato un'attività di pura rappresentanza e spesso ridotto a un parlamento senza esecutivo. Ora io avevo un tempo calcolato che il consiglio d'amministrazione della RAI chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio

E' continuato ieri il dibattito sulla secondaria

Scuola: la Camera vota martedì i primi articoli della riforma

La legge dovrebbe essere varata entro la fine della prossima settimana. Spunti di notevole interesse - Aggiornamento degli insegnanti e esami di stato

ROMA — Sulla riforma della secondaria superiore — che l'assemblea di Montecitorio sta esaminando da martedì — il dibattito in corso alla Camera fa registrare una serie di spunti di notevole interesse. Tanto che appare ormai inevitabile, per non straziare un confronto ricco di stimoli, il rinvio a lunedì della chiusura della discussione generale nella quale intanto domenica interverrà per i comunisti lo stesso responsabile della commissione scuola, Achille Occhetto. Lo slittamento, quindi a martedì prossimo delle repliche e dell'arrivo delle votazioni sugli articoli e sugli emendamenti non dovrebbe tuttavia incidere sui tempi dell'approvazione complessiva del provvedimento, prevista per la fine della settimana entrante. Sulla riforma esiste, come è noto, una inesa di massa tra i partiti della maggioranza che non solo investe i direttori di fondo (abolizione della dicotomia classica licei-istituti tecnici; rifiuto della secondaria come istituzione-ponte verso l'università) ma che privilegia alcuni momenti cardine per la attuazione e la gestione del nuovo ordinamento. In questo senso, ad esempio, il repubblicano Giorgio La Malfa ha parlato ieri sera di « punto di arrivo accettabile » pur sottolineando l'esigenza (cui i comunisti non intendono sottrarsi) della discussione di emendamenti migliorativi in particolare, secondo La Malfa per

garantire il massimo rigore culturale dell'aggiornamento degli insegnanti, la piena validità formativa ai rientri previsti per i lavoratori, la compatibilità tra i costi della riforma (a giusto punto di equilibrio tra la formazione culturale generale e la conoscenza esperienza del mondo del lavoro e dell'economia) e le effettive disponibilità economiche finanziarie. All'aggiornamento degli insegnanti si è riferito pure il democristiano Beniamino Brocca. Uno dei terreni su cui si misurerà in concreto la capacità di gestire la riforma — ha detto — è quello appunto dell'aggiornamento del personale docente: si aprono problemi molto seri, e ad essi non bisogna sfuggire pena conseguenze rovinose anche per la nuova secondaria unificata. Altro problema riproposto in chiave problematica (si sa che è uno dei punti più controversi, su cui al momento del voto si potrebbero avere sorprese) è quello degli esami finali di Stato e della composizione delle commissioni. I comunisti rifuggono da una pericolosa riduzione della questione ad alchimie combinatorie, pur sottolineando (come i socialisti) l'opportunità di una prevalente presenza di commissari esterni. Opzione opposta ha manifestato il democristiano Alessandro Giordano. Ci sarà, già nelle prossime ore in sede di « comitato dei nove » e di esame preliminare degli emen-

damenti un tentativo di accordo tra le forze politiche, che tuttavia non può prescindere dal carattere che per sua natura l'esame di Stato deve avere nell'interesse della comunità e che si rispecchia anche (ma non solo) nella composizione delle commissioni. Sbaglierebbe tuttavia chi puntasse tutto o prevalentemente su questo aspetto della riforma, dal momento che il modo stesso di concepire l'esame finale dipende strettamente da come si configura l'intero curriculum degli studi. In questo senso è parso collocarsi l'intervento del socialista Ciavarella, al di là di certe venature catastrofiche del suo intervento e anche di talune sottovalutazioni del lungo lavoro di elaborazione e di sintesi compiuto dalla commissione Pubblica Istruzione, che rappresenta un sensibile decisivo passo in avanti rispetto agli interventi episodici e slegati che in materia scolastica furono realizzati all'epoca del centro-sinistra. Anche Ciavarella ha segnalato l'opportunità di alcuni miglioramenti ma già di più lungo termine: l'ambiguità del 5. anno della secondaria unica, i rapporti tra questa riforma e la legge quadro per l'istruzione professionale (di prossima discussione sempre alla Camera) una scolarità più lunga legata anche ad una uscita più anticipata dal sistema scolastico. g.f.p.

Numeri estratti al Festival di Genova. I vigili giorno in Polonia collegati al giornale e Trupina Lido - corrispondono ai numeri 4447; 2520; 2111; 890; 2002; 7511; 3510; 9011; 4446; 4011.



NAPOLI — La fila dei disoccupati davanti al centro per la distribuzione dei moduli per la domanda di partecipazione ai corsi di formazione

Per 4000 disoccupati

Inizia a funzionare a Napoli la macchina dei corsi professionali

precedenza nell'avvicinamento ai corsi, solo coloro che nel Natale del '75 beneficiarono di un sussidio (una tantum) di 50 mila lire (circa 10 milioni di 2.300). Nonostante ciò c'è ancora chi — è il caso del « Corriere della Sera » di ieri — continua a parlare, non senza un qualche fondamento, di lottizzazione tra i partiti. Evidentemente l'unico obiettivo di montare una campagna scandalistica. Se poi c'è qualcuno che giudica un « cedimento » la precedenza accordata alla vera « sacca EGA », allora basta ricordare che questa scelta è stata accettata e difesa da tutte le liste dei disoccupati, esclusi, ovviamente, i listini del CUD. E sono stati proprio gruppi isolati di fascisti a provocare gli incidenti davanti alla sede del Comune. Il tentativo di innescare una rinnovata eversiva è comunque fallito. L'unica coda che quegli incidenti hanno avuto è stata, ieri sera, il lancio di false notizie tendenti contro un ufficio periferico del collocamento. Questo, naturalmente, non vuol dire che la situazione di Napoli resti preoccupante, ma le ragioni sono ben diverse da quelle indicate da molti giornali.

NAPOLI — La macchina dei corsi di formazione professionale per 4000 disoccupati si è messa in moto ieri mattina. Come prescriveva il bando di concorso per partecipare alla selezione, in cinque centri circoscrizionali della città è iniziata la distribuzione dei moduli. Sono di tre tipi: uno per la «sacca EGA» (per coloro, cioè, che rimasero esclusi dagli avviamenti ai lavori concordati nel 1975 con l'allora ministro Bosco), uno per i giovani del preavvicinamento e un altro per i disoccupati. I moduli dovranno essere consegnati entro dieci giorni. L'affluenza agli sportelli è stata massiccia e tranne i limiti di spazio non ci sono stati incidenti. Ciò che continua a preoccupare sono le voci che circolano circa l'improvviso riciclaggio della «sacca EGA» e «tradizionali». E' un problema reale, anche perché c'è certa resistenza di parecchie migliaia di certificati falsi in circolazione. Comune, Regione e Governo hanno però adottato un provvedimento che deve fare chiarezza. Nel bando di concorso, infatti, si afferma che saranno riconosciuti come iscritti all'ECA, e quindi avranno la

precedenza nell'avvicinamento ai corsi, solo coloro che nel Natale del '75 beneficiarono di un sussidio (una tantum) di 50 mila lire (circa 10 milioni di 2.300). Nonostante ciò c'è ancora chi — è il caso del « Corriere della Sera » di ieri — continua a parlare, non senza un qualche fondamento, di lottizzazione tra i partiti. Evidentemente l'unico obiettivo di montare una campagna scandalistica. Se poi c'è qualcuno che giudica un « cedimento » la precedenza accordata alla vera « sacca EGA », allora basta ricordare che questa scelta è stata accettata e difesa da tutte le liste dei disoccupati, esclusi, ovviamente, i listini del CUD. E sono stati proprio gruppi isolati di fascisti a provocare gli incidenti davanti alla sede del Comune. Il tentativo di innescare una rinnovata eversiva è comunque fallito. L'unica coda che quegli incidenti hanno avuto è stata, ieri sera, il lancio di false notizie tendenti contro un ufficio periferico del collocamento. Questo, naturalmente, non vuol dire che la situazione di Napoli resti preoccupante, ma le ragioni sono ben diverse da quelle indicate da molti giornali.

Mobilizzati giovani, piccoli coltivatori e cinque cooperative

Persano: una lotta simbolo della Campania

Chiesta l'utilizzazione di una tenuta di 1500 ettari, affidata ora all'esercito, per la realizzazione di centri di produzione e ricerca zootecnica e agricola - Esperienza di grande valore per tutto il Sud

Dal nostro inviato. PERSANO — Tamburi dei soccupati napoletani — in questi giorni più martellanti che mai — apparentemente sembrano lontani. La ricerca di un lavoro « qualunque » sembra stemperarsi nel ritmo consueto dei braccianti e dei contadini della piana del Sele. E a loro che continuano a guardarsi con un po' di invidia e di sospetto che in un anno e mezzo non possono esprimere. Sarebbe davvero una strumentale speculazione voler riprendere il mio gesto come sintomo di una « rottura » col PCI, al quale resto profondamente legato da tante convinzioni e da tanti propositi. « Nella stessa riunione del consiglio di amministrazione sono state accolte le dimissioni dall'incarico e dalla RAI del direttore della segreteria del consiglio di amministrazione Enrico Tobia, al quale è stato rivolto un cordiale ringraziamento per la attività svolta nell'azienda dal 1966 ad oggi. Numero estratti al Festival di Genova. I vigili giorno in Polonia collegati al giornale e Trupina Lido - corrispondono ai numeri 4447; 2520; 2111; 890; 2002; 7511; 3510; 9011; 4446; 4011.

Nel 1920 gli ex combattenti della piana fecero assicurare al ministro della guerra che destinare all'allevamento di cavalli 3.575 ettari fertili (la era all'epoca la vastità della tenuta) per rimetterci per di più ogni anno due milioni era pura follia. Il ministero della guerra decise allora di destinare a fini agricoli 900 ettari, di assegnare di preferenza ad ex combattenti, ma si precisò poi — le terre verranno concesse soltanto se quanti le richiederanno saranno in grado di pagarle. E così ai reduci poveri non rimase nulla, mentre contratti di affitto fino a 300 ettari vennero stipulati con i grandi agrari della zona. I piccoli coltivatori si organizzarono e il 3 gennaio del '21 — come racconta anche Marco Bernabei nel suo recente libro «partiti democratici e fasci nel Salernitano» — oltre quattrocento di loro chiesero di poter finire collettivamente tutta la tenuta. Il ministero della guerra si preoccupò. Vennero fornite ai contadini « ampie assicurazioni » che ciò che chiedono di passare il tempo, che il movimento arretrasse, che tutto si lavorasse nella speranza di « elargizioni dall'alto da parte dello stato centrale ». I contadini di Persano non ottennero nulla.

« Dal '44 fino al '50 invece — spiega il compagno Vincenzo Aita, oggi membro del comitato centrale del PCI, nato da famiglia contadina a Eboli, la capitale della «piana» — le lotte e riuscirono a conquistare lo scorporo di mille ettari da quest'area. Centocinquanta contadini ottennero così 67 ettari ciascuno, ma a quali condizioni... Nonostante l'ente di bonifica e poi l'ente di sviluppo (ancora Joga) proprio per questo tipo di interventi per trent'anni i 34 di queste terre non si sono potuti irrigare. Ogni contadino ha, infatti, acqua sufficiente soltanto per un ettaro. Si è voluto, così, rafforzare o distruggere un'esperienza di grande valore per tutto il mezzogiorno? »

Ma l'antica aspirazione a fare di Persano, un polo, un simbolo della avanzata contadina non si spezza. Mentre il tema dell'austerità e della lotta agli sprechi diviene un banco di prova impegnativo per tutto il paese, ben cinque cooperative si organizzano proponendo una utilizzazione piena di risorse così asurdamente sprecate. « Non abbiamo chiesto — spiega Sabato Mottola, che ha seguito per la conflittualità il passo per passo tutta la vicenda — l'assegnazione pura e semplice, magari prezzettata della tenuta. Ma abbiamo proposto alla Regione e al governo Persano come strumento al servizio dell'intera agricoltura della piana, delle zone interne e del Mezzogiorno. »

E infatti le proposte emerse in questi mesi sono tutte nuove ed interessanti. Si parla di un centro di produzione e ricerca per razze specializzate per la zootecnia; di un centro di ricerca e preparazione per nuove tecniche per l'ortofrutta; della ricerca e produzione di semi, mentre contatti si sono avuti anche con il CNR per studi sulla applicazione dell'energia solare in agricoltura. Intanto gli stessi militari (le cui esigenze reali sono sempre state tenute nel dovuto conto da questo movimento contadino) non hanno potuto negare l'evidenza nei vari incontri che si sono avuti con il comitato unitario e con i comitati interessati, mentre i contadini hanno fatto osservare che singolari contratti non stati stipulati per consentire il pascolo e lo sfalco, nella stessa tenuta militare, ad alcuni personaggi promotori di cooperative di comodo. Insomma la vecchia rivalità clientelare, non si vuole l'impegno collettivo rinnovato. Eppure il sottosegretario alla difesa Caroli a fine aprile aveva preso l'impegno di definire la questione entro il 31 maggio. Non è accaduto nulla. « La stessa commissione paritetica regionale — aggiunge Aita — si è riunita per la prima volta il 18 settembre e la questione di Persano all'ordine del giorno non c'era. Come spiegarla questa contraddizione se non con la volontà, tutta politica, di mettere un freno a questa «volontà di cambiamento che viene dalla campagna e che porta con sé altri, importanti segni di cambiamento? »

Un movimento, dunque, che si è posto all'altezza delle istituzioni, che si è misurato con la politica, che per un intero anno ha dimostrato pazienza, lungimiranza e capacità di aggregare giovani e maturi contadini attorno ad una proposta certo non facile e di valore generale. « Avevamo convinto — ci dicono i compagni — anche giovani studenti a venire con noi perché il futuro è nelle campagne non meno che nelle città. E ci eravamo riusciti. Ma ora, se non accade nulla, che gli diremo? »

I tamburi martellanti dei disoccupati di Napoli sembrano ora meno lontani. Il problema è lo stesso: come si fa a non capire che Persano e Napoli e Napoli è Persano? Rocco Di Biasi